

Giornale di Sicilia 3 Luglio 2008

## **Mafia e pizzo a bufera, sei finiscono in cella Tra loro ci sono anche tre imprenditori**

BUTERA. L'immagine di Provenzano per loro rappresentava una sorta di lasciapassare. Alle loro vittime mostravano il «santino» del capo indiscusso di Cosa nostra per intimidirli e per ricordare loro che nonostante il «Capo dei Capi» fosse stato catturato, in Sicilia ci si stava in ogni caso riorganizzando. Chi non si piegava al pizzo, poteva essere ammazzato. Un'organizzazione, quella sgominata a Butera dalla Dda di Caltanissetta con a capo il procuratore Sergio Lari e dalla Questura guidata da Guido Marino, particolarmente feroce, affiliata al potente clan dei Cammarata di Riesi. Imponevano il pizzo sugli appalti pubblici, la fornitura di calcestruzzo e i lavori di movimento terra. Sei le persone arrestate dalla polizia. In manette un intero nucleo familiare. Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse nei confronti dei fratelli Roberto, Maurizio e Giovanni Giaquinta, rispettivamente di 30, 33 e 42 anni, Salvatore Marsana 48, Sebastiano Stimolo 37 anni, tutti di Butera e Salvatore Terranova 56 anni di Riesi. Sono chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni, minacce e sequestro di persona. Tre gli imprenditori finiti nel mirino del clan, due di Butera e uno di Gela. Nelle grinfie della mafia i lavori di ristrutturazione del depuratore di Butera per un importo di 3,5 milioni di euro, i lavori di raccolta dei rifiuti che dovevano essere effettuati nella zona balneare di Riesi in contrada Desusino e il proprietario di un distributore di benzina, costretto a «prestare» soldi agli affiliati «perché anche loro dovevano mangiare e non potevano andare a lavorare all'estero». Per costringere uno di questi imprenditori a cedere l'appalto, lo obbligarono a salire a bordo di un'auto e dopo averlo condotto in un luogo isolato lo minacciarono di morte. La Procura ha anche disposto il sequestro di due aziende e di conti correnti bancari. I sigilli sono stati apposti alla «Telg srl» di Riesi, impresa che si occupa della produzione di calcestruzzo e ad un'impresa individuale di proprietà di Maurizio Giaquinta, con sede a Butera. «Non esistono in Sicilia - ha affermato il procuratore Sergio Lari - isole felici. Cosa nostra e Stidda sono dappertutto».

**Donata Calabrese**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***